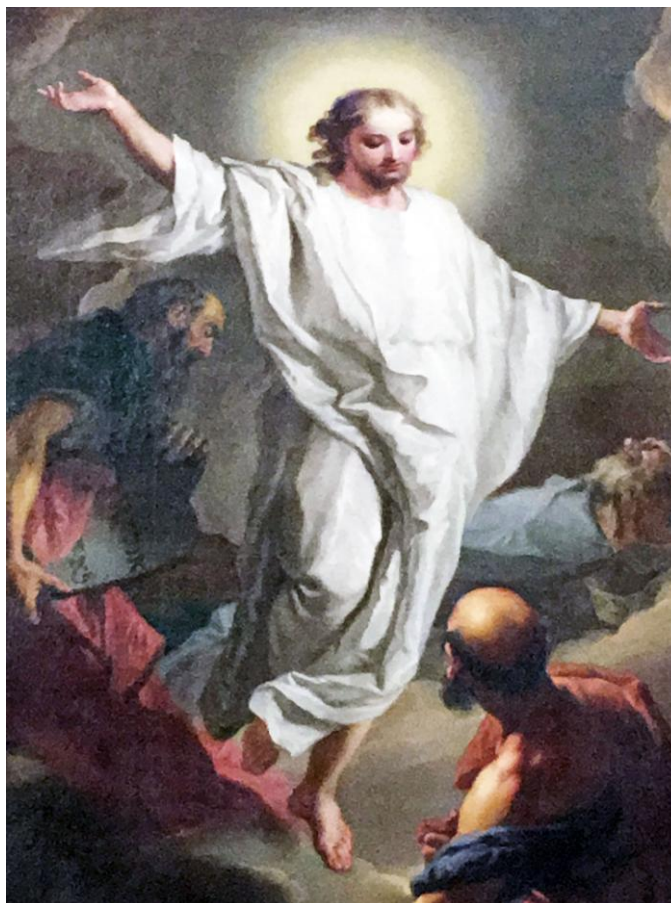


2^ Domenica Quaresima – 28 Febbraio 2021



Giambettino Cignaroli: "Trasfigurazione di Gesù." Part. (1749/53) – Duomo di Verona.

La Trasfigurazione di Gesù è una gemma splendente nella Sacra Scrittura, che ci incanta sempre con la sua luce. I tre evangelisti sinottici Matteo, Marco e Luca, ne riferiscono diffusamente, e San Pietro la cita nella sua seconda lettera. In questa domenica di Quaresima leggiamo la versione di San Marco. Sappiamo dai testi, che tale straordinario episodio della vita del Signore segue di poco l'annuncio che Egli fa della sua futura passione e morte, annuncio che sconvolge i discepoli e provoca quella dura reazione di Pietro che tutti ricordiamo. Sembra quindi che, dopo una prospettiva così tragica, Gesù voglia ridare fiducia e incoraggiare gli apostoli prediletti, Pietro, Giacomo e Giovanni, rendendoli per un breve tempo testimoni della sua gloria divina. I tre uomini assistono così alla straordinaria visione di un Cristo luminosissimo, che riceve la testimonianza del Padre e dei profeti, e la loro emozione è tale da esserne contemporaneamente impauriti ed affascinati. Ci rattrista, però, pensare che, nonostante tale soprannaturale esperienza, questi stessi apostoli abbandoneranno Gesù nel giorno del suo arresto, e Pietro addirittura giungerà a rinnegarlo. Ci rattrista, ma anche ci conforta, e ci fa accettare meglio le nostre mancanze ed i nostri tradimenti, perché ci fa capire che il perdono del Signore è infinito. La Trasfigurazione di Gesù ispirò numerosi e famosi artisti che la celebrarono con opere bellissime. Beato Angelico, Raffaello, Perugino, Giovanni Bellini, sono solo alcuni dei nomi che possiamo citare. Per non parlare degli antichi mosaici bizantini. La nostra immagine riproduce la "Trasfigurazione" che il pittore veronese Giambettino Cignaroli (1706–1770) dipinse per l'altare della cappella Emilei nel Duomo di Verona, dove ancora si trova. E' una grande pala ad olio su tela (300 x 170 cm.) che ha il suo particolare pregio nell'uso della luce. Effettivamente le vesti di Gesù appaiono di un candore abbagliante, ed il suo volto di una particolare luminosità, come scritto nei Vangeli.

Scelta dell'immagine e commento di Margherita

Preghiera allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito! Vieni!
Irrompa il tuo Amore
Con la ricchezza della sua fecondità.
Diventi in me sorgente di Vita, la tua Vita immortale.
Ma come presentarmi a te
Senza rendermi totalmente disponibile,
Docile, aperto alla tua effusione?
Signore, parlami tu: cosa vuoi che io faccia?
Sto attento al sussurro leggero del tuo Spirito
Per comprendere quali sono i tuoi disegni,
Per aprirmi alla misteriosa invasione
Della tua misericordia.
Aiutami a consegnarti la vita
Senza domandarti spiegazioni.
È un gesto d'amore, un gesto di fiducia
Che ti muova a irrompere nella mia esistenza
Da quel munifico Signore che tu sei.

Anastasio Ballestrero

Preghiamo

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, guidaci con la tua parola, perché purificati interiormente, possiamo godere la visione della tua gloria.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mc 9,2-10

Questi è il Figlio mio, l'amato.

Dal Vangelo secondo Marco

² Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³ e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

⁴ E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

⁵ Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".

⁶ Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷ Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!".

⁸ E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹ Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰ Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Il monte della luce, collocato a metà del racconto di Marco, è lo spartiacque della ricerca su chi è Gesù.

Come in un dittico, la prima parte del suo libretto racconta opere e giorni del Messia, la seconda parte, a partire da qui, disegna il volto altro del "Figlio di Dio": vangelo di Gesù, il Cristo, il figlio di Dio (Mc 1,1).

Il racconto è tessuto ad arte con i fili dorati della lingua dell'Esodo, monte, nube, voce, Mosè, splendore, ascolto, cornice di rivelazioni.

Nuovo invece è il grido entusiasta di Pietro: che bello qui! Esperienza di bellezza, da cui sgorga gioia senza interessi.

Marco sta raccontando un momento di felicità di Gesù (G. Piccolo) che contagia i suoi.

A noi che il fariseismo eterno ha reso diffidenti verso la gioia, viene proposto un Gesù che non ha paura della felicità.

E i suoi discepoli con lui.

Gesù è felice perché la luce è un sintomo, il sintomo che lui, il rabbi di Nazaret, sta camminando bene, verso il volto di Dio; e poi perché si sente amato dal Padre, sente le parole che ogni figlio vorrebbe sentirsi dire; ed è felice perché sta parlando dei suoi sogni con i più grandi sognatori della Bibbia, Mosè ed Elia, il liberatore e il profeta; perché ha vicino tre ragazzi che non capiscono granché, ma che comunque gli vogliono bene, e lo seguono da anni, dappertutto.

Anche i tre apostoli guardano, si emozionano, sono storditi, sentono l'urto della felicità e della bellezza sul monte, qualcosa che toglie il fiato: che bello con te, rabbi!

Vedono volti imbevuti di luce, occhi di sole, quello che anche noi notiamo in una persona felice: ti brillano gli occhi!

Vorrebbero congelare quella esperienza, la più bella mai vissuta: facciamo tre capanne! Fermiamoci qui sul monte, è un momento perfetto, il massimo! C'è un Dio da godere, da esserne felici.

Ma è un'illusione breve, la vita non la puoi fermare, la vita è infinita e l'infinito è nella vita, ordinaria, feriale, fragile e sempre incamminata.

La felicità non la puoi conservare sotto una campana di vetro o rinchiudere dentro una capanna. Quando ti è data, miracolo intermittente, godila senza timori, è una carezza di Dio, uno scampolo di risurrezione, una tessera di vita realizzata. Godi e ringrazia.

E quando la luce svanisce e se ne va, lasciala andare, senza rimpianti, scendi dal monte ma non dimenticarlo, conserva e custodisci la memoria della luce vissuta.

Così sarà per i discepoli quando tutto si farà buio, quando il loro Maestro sarà preso, incatenato, deriso, spogliato, torturato, crocifisso. Come loro, anche per noi nei nostri inverni, sarà necessario cercare negli archivi dell'anima le tracce della luce, la memoria del sole per appoggiarvi il cuore e la fede. Dall'oblio discende la notte.

Prima lettura Gen 22,1-2.9.10-13.15-18

Il sacrificio del nostro padre Abramo

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo responsoriale Sal 115

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa

la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore

davanti a tutto il suo popolo,

negli atri della casa del Signore,

in mezzo a te, Gerusalemme.

Seconda lettura

Rm 8,31-34

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Signore,
cosa devo sacrificare?
Ciò a cui sono più attaccata,
ciò che amo di più?
Offrirti ciò che sono e ciò che ho
è metterti al primo posto.
Tu solo sei il sacrificio perfetto,
la veste della mia anima torna bianca
solo grazie alla tua misericordia.
Cerco in questa quaresima
in un deserto fatto
di preghiere, rinunce e digiuni,
e in tutto questo vuoto
cresce la mia sete di Te.

Nicoletta T.